

Viva il Servizio sanitario nazionale

di Nerina Dirindin

LA SALUTE È UN DIRITTO GIOVANNI BERLINGUER E LE RIFORME DEL 1978

a cura di Fabrizio Rufo
pp. 223, € 15,
Ediesse Futura, Roma 2020

Giovanni Berlinguer, un intellettuale e un politico costantemente impegnato per il raggiungimento della giustizia sociale. Questo è quanto emerge dal recente saggio a cura di Fabrizio Rufo, un volume che testimonia la modernità, sotto il profilo dei diritti umani, delle riforme della seconda metà degli anni settanta, riforme che si stanno rivelando sempre più deboli nella loro concreta attuazione. Perché, come ebbe a dire Berlinguer in occasione della dichiarazione di voto a nome del Partito comunista nella seduta del 16 dicembre 1978 della Camera dei deputati, a chiusura del dibattito sulla L. 833/78 istitutiva del Servizio sanitario nazionale, per "risolvere le contraddizioni che esistono nella società" non basta una legge: per "passare dagli articoli e dai commi della gazzetta ufficiale a qualche cosa di costruttivo che incida veramente sulla vita degli italiani occorre innanzitutto una forte mobilitazione popolare, quale vi è stata nel passato, e anche maggiore".



presentato come inevitabile conseguenza della pesante situazione dei conti pubblici, ma che in realtà è espressione del disimpegno di gran parte dei governi (nazionali e regionali) che si sono sottratti alle loro responsabilità in materia di tutela della salute e hanno favorito l'ampliamento degli spazi per il privato *for profit* e le assicurazioni. Un indebolimento che la pandemia ha messo drammaticamente a nudo e che solo in parte potrà essere affrontato con le risorse europee del Piano nazionale di ripresa e resilienza, data la profondità delle carenze in alcuni settori cruciali, in particolare quelli rivolti alle persone più fragili (persone con sofferenza mentale, con problemi di dipendenza, con disabilità o gravi non autosufficienze). Tema particolarmente caro a Berlinguer noto per il suo impegno, politico e scientifico, sui temi dell'equità nella salute.

Eppure, come traspare dal saggio di Chiara Giorgi e Ilaria Pavan, l'approvazione della L. 833/78 avrebbe dovuto costituire un impegno e una testimonianza per le politiche sanitarie degli anni più recenti. Perché approvata da un Parlamento che, a larga maggioranza, in uno degli anni più bui della nostra Repubblica, si assunse la responsabilità di portare a compimento una lunga battaglia culturale e politica, pensando al paese e non al tornaconto dei singoli

partiti. Una scelta di grande significato se raffrontata all'attuale tendenza a cavalcare il consenso a breve.

Perché risultato di quella stagione di riforme, di cui Giovanni Berlinguer è stato uno dei maggiori protagonisti, che ha visto approvare – e avviare in concreto – norme che hanno inciso profondamente sulle condizioni di vita degli italiani: dalla istituzione del Servizio sanitario nazionale alla riforma della psichiatria, dalla tutela della maternità e dell'infanzia fino a quella del lavoro. Norme che ancora oggi faticano ad essere pienamente applicate su tutto il territorio nazionale, nonostante la loro grande valenza etica.

D'altra parte, citando ancora le parole di Berlinguer, l'attuazione della L. 833/78 avrebbe dovuto contare su "una forte autorità politica, una notevole efficienza dell'opera del governo, un vasto consenso popolare", requisiti che non sempre sono stati praticati con sistematicità nel nostro paese. Ma l'equilibrio, la fiducia nel metodo scientifico, l'amore per la conoscenza e la continua ricerca di una sintesi armoniosa che Giovanni Berlinguer ci ha insegnato alimentano ancora oggi e per molti di noi la speranza in politiche per la salute capaci di guardare alla qualità della vita delle persone, a partire dai più fragili, e a riconoscere la salute come bene comune. Questo quanto resta dalla lettura del presente volume, rigoroso e documentato.

nerina.dirindin@unito.it

N. Dirindin insegna economia e organizzazione dei sistemi di welfare all'Università di Torino

A suon di scoperte

di Roberto Livi

Vittorio Pellegrini IL LAMPO DELL'ELETTRONE

LE SCOPERTE E LA STORIA
DI UN CORPUSCOLO
CHE HA CAMBIATO
LA NOSTRA VITA
prefaz. di Massimo Sideri,
pp. 176, € 15
Codice, Torino 2021

L'organizzazione degli argomenti contenuti in questo libro, come indica l'autore nella Prefazione, non segue un ordine cronologico, ma propone al lettore uno stimolante percorso attraverso vari temi ed eventi che riguardano le scoperte scientifiche sull'elettrone e più in generale su tutta la fisica collegata alle proprietà di questa particella.

Risulta una scelta quanto mai appropriata, perché una pedissequa ricostruzione cronologica di un numero così elevato di fatti e argomenti molto probabilmente risulterebbe tediosa, anche per il più interessato dei lettori. In sostanza l'autore è stato in grado di temperare un approccio logico con uno cronologico, ricorrendo all'efficacia narrativa che spesso hanno i racconti in cui si intersecano ricostruzioni cicliche. Insomma, non ci si stanca affatto a leggere questo libro, come invece può capitare allo studente inteso a consultare un compendio

manuale universitario.

Peraltro, i temi trattati sono tutt'altro che familiari a chi non conosca bene la fisica e in particolare i moderni fondamenti di questa disciplina scientifica. Dal punto di vista del contenuto, ho trovato questo libro un'ottima opera di divulgazione scientifica, che consente al lettore di conoscere come abbiamo visto la luce molte importanti scoperte scientifiche nella fisica dalla fine del XIX secolo ai giorni nostri. Vorrei anche sottolineare l'abilità didattica dell'autore, che riesce a descrivere in modo efficace concetti scientifici tutt'altro che banali, con grande chiarezza e precisione, senza niente concedere alle indebite semplificazioni che a volte capita di incontrare in simili opere di divulgazione.



Si tratta di un libro adatto a un'ampia schiera di lettori di qualunque età, desiderosi di comprendere in modo adeguato alcune delle principali scoperte della fisica moderna. Immagino che questo fosse anche il principale obiettivo che si prefiggeva l'autore quando ha progettato di scrivere questo libro. Dopo averne messo in luce i tanti pregi, mi sento però anche di esprimere alcune critiche in merito alla sua impostazione "filosofica".

In questa cavalcata attraverso la fisica dell'elettrone a mio avviso manca la dimensione storica. Intendo dire che, leggendo questo libro, sembra di poter concludere che le grandi svolte nella fisica avvengano attraverso una successione di scoperte, frutto delle geniali intuizioni di scienziati, che si accumulano per fornirci un quadro sempre più esauriente della natura.

In realtà anche gli sviluppi scientifici di cui qui si parla sono il risultato di un complesso processo che coinvolge fattori culturali, sociali e politici che hanno contribuito a determinare il percorso, spesso costellato di insuccessi e accessi dibattiti, non fosse altro come conseguenza della banale osservazione che tutti gli uomini, inclusi gli scienziati, sono uomini del loro tempo. Le scoperte sono senza dubbio le pietre miliari di questo sviluppo, ma i concreti meccanismi che hanno portato intere comunità di scienziati a privilegiare certi studi e certe ricerche non sono banalmente riconducibili alle motivazioni interne a una disciplina scientifica.

Mi limito a prendere atto che una adeguata impostazione storica non rientra tra le principali finalità del libro, che sostanzialmente risulta essere un'ottima opera di divulgazione scientifica.

roberto.livi@unifi.it

R. Livi insegna storia della chimica e della fisica e fisica statistica di Non equilibrio all'Università di Firenze

